

TAKE AS MUCH AS YOU CAN CARRY

KIPRAS DUBAUSKAS

a cura di Benedetta Carpi De Resmini

Inaugurazione: 19 maggio 2016, ore 18.30

19 maggio 2016 - 30 giugno 2016

Ex Elettrofonica, Vicolo Sant'Onofrio, 10-11 Roma

COMUNICATO STAMPA

Giovedì 19 maggio 2016 Ex Elettrofonica inaugura *Take as Much as You Can Carry*, la prima personale dell'artista lituano **Kipras Dubauskas** a cura di **Benedetta Carpi De Resmini**, che prosegue il progetto SPACES/ NON SPACES* da lei stessa ideato e avviato nel 2013 con la personale di Alis/Filliol.

Take as Much as You Can Carry è un progetto site specific che ruota attorno all'omonimo film girato in 16 mm da Kipras Dubauskas tra la Polonia e la Lituania. Perno centrale dell'esposizione è un grande tubo, generalmente in uso per le condutture dell'acqua, che lega l'esterno e l'interno della galleria. L'artista unisce idealmente due universi distanti: *"Nella mia pratica artistica scelgo spesso aree suburbane. Per me questi spazi e i relativi abitanti conservano un proprio tempo e un proprio ordine, cercando di far emergere importanti questioni sociali non ancora risolte"*.

I punti di vista sono molteplici e contrastanti: la galleria per l'artista è uno spazio sicuro, mentre la realtà rappresentata nel video è collegata all'ambiente poco rassicurante delle periferie. Nel video due personaggi si aggirano in ambienti scuri e logori e la parte centrale del film, unico spezzone girato in animazione, attiva un legame non solo con le due città Vilnius e Cracovia, ma anche con l'esterno della galleria. Infatti, un motorino con targa lituana è posizionato direttamente sulla strada, di fronte alla finestra ovale di Ex Elettrofonica. Lo scooter rappresenta il "monumento" o "l'anti-monumento" che l'artista dedica alla nostra città. Durante i 40 giorni della mostra, le parti più importanti della moto scompariranno, alla fine rimarrà esclusivamente la scocca. I pezzi saranno presi come merce di scambio da un individuo in cambio di un certificato di autenticità fornito dall'artista. Lo scambio dei beni, anche se di valore intrinseco non fondamentale, è uno dei modi più universali per creare relazioni umane. Il dono, o il baratto, diventa, secondo l'antropologo Marcel Mauss, un fatto sociale totalizzante, vale a dire un aspetto specifico di una cultura che è in relazione con tutti gli altri, è possibile così, secondo la sua analisi, leggere per estensione le diverse componenti della società. Per Kipras Dubauskas è una maniera per entrare in contatto con la realtà di una metropoli come Roma e tracciare una propria visione cercando di unirne gli aspetti più dissonanti.

Gli altri elementi che completano l'intera mostra, alcune piccole sculture e diversi disegni, si percepiscono come molteplici prospettive derivanti da un'unica visione. Una scultura in plastilina, ad esempio, rientra nell'ambito di quella serie di "oggetti di scena" che contraddistinguono la pratica di Kipras. Ogni singolo elemento della mostra può essere inteso come parte integrante del tutto, ma anche nella sua unicità. Sono simboli, che vanno a tessere il lungo viaggio del giovane artista disegnando la sua personalissima mappa dell'Europa contemporanea.

Questo progetto è stato reso possibile grazie al supporto del:

Lithuanian Culture Institute, Vilnius

Si desidera ringraziare inoltre **Julija Reklaitė**, addetta culturale de L'ambasciata della Repubblica di Lituania nella Repubblica Italiana e **Ūla Turnau**, curatrice del CAC di Vilnius.

* SPACES/ NON SPACES pensato per gli spazi della galleria prende come spunto il pensiero largamente diffuso sui *nonluoghi* definiti da Marc Augé, per scardinarne e analizzarne la definizione che diede l'antropologo, all'alba di una nuova società, nel 1992. Quegli spazi senza tempo né storia, possono invece creare, nelle nuove generazioni, dei luoghi dove perdersi e ritrovarsi al contempo. In una città come Roma, caratterizzata dalla storia e dal tempo, i *nonluoghi* spalancano dei varchi in cui lo spazio, non più suddiviso in frontiere, si apre a nuove esperienze condivise. Il *nonluogo* diventa così elemento positivo da contrapporre all'idea di appartenenza legata alle proprie radici, in cui il vuoto, lasciato dalla nuova società globale, non crea solo spazi alienati, ma ambienti in cui riconoscersi e creare nuove fasi di progettazione e

evoluzione.

KiprasDubauskas (Vilnius, 1988) si è diplomato nel 2010 all'Accademia di Belle Arti di Vilnius e nel 2012-13 alla Royal Academy of Fine Arts, Ghent, MA program. La sua ricerca, attraverso la scultura e il video, opera al confine tra il sistema sociale e la psico-geografia andando a comporre una propria visione della città intesa come spazio urbano ma anche nella sua totalità socio-culturale. È stato il fondatore dell'iniziativa Artist Run "Artkor Project Space" 2006-2010, Vilnius. Selezionemostre: "Riga Art Space", Riga, 2008, "European Constitution-what creates Europe?", Katowice Art Biennial, 2009; "Leaps and loops", CAC, Centre for Contemporary Art, Vilnius, 2009; "Bureau of Psychogeography" ostrapersonale, "Attent" Rotterdam, 2012; "Wild Horses and Trojan Dreams", al Marres, Centre for Contemporary Culture, Maastricht, 2013; "Voveraitè", CAC Centre for Contemporary Art, Vilnius, 2015; XII Baltic Triennial, Vilnius, 2015; "Word's aren't the thing", CAC Centre for Contemporary Art, Vilnius, Lithuania 2015; "A million lines", BunkierSztuki Contemporary Art Gallery, Krakow, Poland 2015.

DURATA: Dal 19 maggio 2016 –1 al 30 giugno 2016

SEDE: Ex Elettrofonica - Vicolo di Sant' Onofrio, 10 Roma

COME ARRIVARE: a pochi passi dall'ospedale Santo Spirito in Sassia e dall'ospedale Bambino Gesù, vicolo Sant'Onofrio si trova alle spalle di piazza della Rovere, sul Lungotevere.

ORARIO: dal martedì al venerdì 15.00-19.00, sabato e lunedì su appuntamento, domenica chiuso.

INFORMAZIONI: +39 06 64760163, info@exelettrofonica.com, www.exelettrofonica.com